



L'Unità



ANNO 75. N. 160 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 11 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Dividono le critiche del presidente ai magistrati. L'Ulivo apprezza l'invito alla responsabilità. Polemica l'Anm

Non regge la pace di Scalfaro

«Poco e tardi». Forza Italia non si accontenta e si prepara a mobilitare la piazza Di Pietro protesta: «Vogliono rovesciare la storia e cancellare Tangentopoli»

Il peccato originale

UN COLPO AL CERCHIO delle Procure, l'altro alla botte di nome Berlusconi. Il tentativo è stato nobile ed equilibrato, forse l'unico possibile e doveroso: un paese civile non può convivere con il sospetto di una magistratura «accanita» e con la realtà di un'opposizione eversiva. Però, se a lume di logica e misura la mossa funziona, in pratica l'autorevole imposizione della tregua, se non della pace, non tiene. Sotto l'ala di Scalfaro hanno provato e fatto mostra di accomodarsi quasi tutti, tirandola però chi di qua e chi di là: il risultato è una patina, una vernice, un riparo, non una colla e neanche una casa comune del diritto.

Forza Italia vuole di più e minaccia il ricorso alla piazza, Di Pietro grida a Tangentopoli sparta, i magistrati subiscono in fatisco silenzio, tra una settimana tutto promette di tornare ad esplodere in Parlamento. Avviene perché, purtroppo, il rapporto tra giustizia e politica in Italia, come scrive L'Economist, è questione di fede. Per un italiano su tre Berlusconi è vittima e perseguitato a prescindere, per altrettanti è astuto testofante senza bisogno di prove e per quelli che restano i colpevoli sono due: lui stesso e i magistrati che gli danno la caccia. Le fedi, come si sa, non si discutono.

Succede perché ogni cittadino italiano vive due esperienze, entrambe fondate e incontrovertibili. Se incappi nella macchina della giustizia comune, questa ti stritola o quasi mai ti rende sentenza. Se hai rapporti con l'amministrazione della cosa pubblica, questi ti convincono che la corruzione è stile ed abitudine. Giustizia e politica, entrambe in deficit di legittimità: ecco perché succede che la tregua tenga a fatica, figurarsi poi una pace rispettosa dei reciproci confini.

Ci vorrebbe una cultura che non c'è perché la mossa di Scalfaro attecchisce davvero. Non ce l'hanno quelli, e sono milioni, che considerano la legge un attentato al loro diritto naturale di fare affari, eludere le tasse, aggiustare processi. Berlusconi è il loro campione. Non lo confesseranno mai apertamente ma loro gridano alla giustizia politica e di parte perché altri non sanno e non vogliono concepire. E quella cultura non ce l'hanno coloro, e sono milioni, che aspettano Berlusconi in manette pensando così di celebrare il trionfo della democrazia e del progresso. Scontiamo, purtroppo, insieme le pesantissime eredità di una società civile allevata da decenni di clientela e dell'illusione nociva e maligna che i Tribunali possano sostituirsi alla cabina elettorale.

L'altro giorno i Ds sono stati abili ed accorti ad evitare che la maggioranza di governo diventasse minoranza in Parlamento sulla proposta di istituire una commissione di indagine su Tangentopoli. Si è difeso il giusto principio di un'indagine sulla corruzione, non certo sui giudici. Ma è un confine tanto corretto quanto labile. Il Polo, con l'eccezione di Ansmania per varcarlo. Difficilmente ci potrà essere l'accordo sui limiti e sui poteri di quella commissione e, se mai ci sarà, l'accordo sarà violato da chi già oggi grida che non vuol sapere perché la corruzione divenne sistema ma perché crollò quel sistema politico.

Sagge le parole di Scalfaro e la scelta di una commissione parlamentare. Ma forse entrambe, purtroppo, lontane dalla realtà. La commissione potrebbe diventare una replica di quella che fu la Bicamerale, la pace imposta da Scalfaro potrebbe presto somigliare ad un editto manzoniano. La realtà parla di un'opposizione eversiva e di un ruolo politico della giustizia nella storia italiana: scontiamo il peccato originale di non aver posto fine alla Prima Repubblica per via elettorale. Non sarà un battesimo ad emendarci.

ROMA. L'intervento del presidente della Repubblica sui rapporti tra giustizia e politica ha avuto molti autorevoli apprezzamenti - a cominciare da quello di Luciano Violante - ma non è valso finora a riportare la pace. «Troppo poco e troppo tardi»: questa, in sintesi, la valutazione di Forza Italia. Il capogruppo forzista in Senato, La Loggia, ha detto che il corso della storia, dopo l'avviso di garanzia a Berlusconi quando era presidente del Consiglio, è già cambiato. Tardivo, dunque, il giudizio negativo di Scalfaro su quell'evento. E Forza Italia già si prepara a mobilitare le piazze se il Cavaliere uscirà male anche nel processo All Iberian. Le parole di Scalfaro invece sono giuste e utili le per i leader dell'Ulivo (da Marini a Manconi, al presidente dell'Antimafia Del Turco). Un allarme polemico viene da Di Pietro: «Qui si vuole correggere la storia e cancellare Tangentopoli».

GIARNELLI LAMPUGNANI ALLE PAGINE 2 e 3

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Il regime non c'è più

I GIUDICI sono stati cattivi, però anche Berlusconi è stato cattivo. Se tutti, d'ora in poi, saranno più buoni, le cose andranno meglio. Così parlò il capo dello Stato, e la rivoluzione contro il «regime» non ebbe più luogo. Le parti, se non soddisfatte almeno rabbornite, borbottarono qualcosa tipo «però lui è stato più cattivo di me, è stato», e fecero ritorno alle rispettive case. Siamo un fortunatissimo paese. Ci invidiano i nigeriani, i berberi d'Algeria, le donne afgane, i tibetani cinesizzati a forza, tutti coloro per i quali la parola «regime» puzza di catene e di sangue. Da noi profuma di notizie d'agenzia serali, di pentonino, di dichiarazioni rese al tramonto, quando si allentano le cravatte e lo stress. «Stalinista», «regime comunista», «tribunali speciali», termini che altrove hanno significato notti insonni nel terrore che qualcuno bussasse alla porta, da noi risuonano di pomeriggio, davanti agli androni dei palazzi e tra aiuole di microfoni, come le grida e le parolacce dei bambini che giocano a pallone. Pesano, oramai, quanto «bischerò» in Toscana o «piria» a Milano. Cose che scappano nella foga della lite o della burla, più un vitale sbocco d'aria dai polmoni che altro. Dalle finestre aperte, ascoltiamo distratamente il paterno rimbrotto di Scalfaro, che minaccia di sequestrare il pallone, e l'ammutolirsi dei discorsi. Un'altra giornata di giochi è finita.

CIPRIANI

L'INTERVISTA

Folena: l'Ulivo non permetterà la restaurazione

Per Pietro Folena, responsabile giustizia dei Ds, la sinistra è pronta a un'iniziativa parlamentare seria sulla corruzione politica, per scongiurare altre «Tangentopoli», ma non permetterà che la «guerra contro tutti» scelta da Berlusconi causi una «restaurazione» nel paese.

A PAGINA 3

ELLEKAPPA

11. ELLE
Not Found
11. ELLE

CAPITANI CASCELLA DI MICHELE

Il segretario Cgil: «Le ipotesi sul Mezzogiorno trapelate dal vertice di maggioranza sono mostri indefiniti»

Cofferati bocchia il piano per il Sud

Una manovra da 36mila miliardi per il lavoro, braccio di ferro sugli sgravi fiscali

Progetto di Ciampi Liquidazioni in Titoli (per chi vuole)

Si perfeziona il progetto per accelerare la «morte» delle liquidazioni e incanalare le relative risorse verso il finanziamento dei fondi pensione. L'operazione consiste nel permettere di trasformare il Tfr futuro in uno strumento finanziario, ad esempio in azioni.

11FILM
Not Found
11FILM

WITTENBERG

A PAGINA 7

ROMA. Non piace ai sindacati l'esito della verifica di maggioranza sulle iniziative per l'occupazione e il Mezzogiorno. «Mostri indefiniti», così il leader della Cgil Sergio Cofferati ha liquidato le soluzioni emerse. «Se dovessi fare riferimento a quanto letto sui giornali - ha detto ieri Cofferati - dovrei essere molto preoccupato, perché alcune delle ipotesi che vengono descritte, come quella che riguarda l'agenzia, prefigurano addirittura la nascita di mostri indefiniti per l'intervento nelle aree più deboli del Mezzogiorno». Nel mirino di Sergio Cofferati c'è soprattutto quella parte di accordo che riguarda «Sviluppo Italia» e in particolare «Italia lavoro», la società ex Gepi che dovrebbe garantire l'assunzione di 170.000 persone per lavori socialmente utili, operando come una agenzia di lavoro interinale.

I SERVIZI

A PAGINA 7

Aerei e treni: si viaggia Burlando frena gli scioperi

Trasporti, luglio sarà meno caldo. Con un provvedimento a sorpresa, lo sciopero dei dipendenti dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile), indetto per il 14 luglio è stato differito ad altra data. Stessa sorte è toccata allo sciopero proclamato dal personale ferroviario proclamato nei giorni scorsi dall'Ucs (Unione dei capistazione) dalle 21 del 13 luglio alla stessa ora del 25 luglio. In seguito alle ordinanze del ministro Burlando, quindi, la circolazione dei treni torna ad essere regolare. Tutte e due le agitazioni sono state differite in presenza «di un forte addensamento di scioperi nei vari settori dei trasporti» che comporterebbero «gravissimi disagi all'utenza». In senso strettamente tecnico non si tratta di una precettazione. Il «differimento» - ossia lo spostamento ad altra data - è previsto dalle regole dettate dalla Commissione Giugni lo scorso gennaio.

A PAGINA 8

IL SERVIZIO

Domani al voto

Alle urne un Giappone deluso

ROMA. Domani il Giappone rinoverà la metà dei membri della Camera alta, una delle due del paese. Si prevede un consistente astensionismo (si stima che voterà solo il 40%) e per fronteggiarlo è stata prolungata di due ore l'apertura dei seggi. Forti dubbi ci sono sulla tenuta del Partito liberaldemocratico al governo, che alla Camera alta già non ha la maggioranza e potrebbe non mantenere i 61 seggi in ballo. I sondaggi sono dei bollettini di guerra: la maggioranza degli intervistati non si riconosce in nessun partito e l'incertezza è totale tra i giovani. Tra quelli che hanno dichiarato di appartenere a un partito, la maggioranza voterà per il liberaldemocratico, ma una discreta percentuale si è schierata anche per il Partito democratico e per il Partito comunista, l'unico per cui si preveda un aumento di voti e seggi.

TAMBURRINO

A PAGINA 11

«Troppi stranieri, potremmo non qualificarci per la prossima sfida»

Veltroni: Italia, così mai più Mondiali

Intervista al vicepremier: «Mancano i giovani e questi sono i risultati».

Grande attesa, a Parigi, per la finale di domani tra Francia e Brasile, mentre stasera alle 21, Olanda e Croazia si contenderanno il terzo posto. Intanto, sui problemi del calcio parla Walter Veltroni. Secondo il vicepresidente del Consiglio, «Il mondiale francese dà ragione a chi produce calcio, dato che le quattro semifinaliste esportano giocatori. I consumatori sono i grandi sconfitti: Germania, Inghilterra, Spagna e Italia sono già tornate a casa». Per tutelare i vivai, Veltroni suggerisce incentivi e l'obbligo per i club di avere tutte le squadre, dalla prima fino ai pulcini. E avverte: nell'ultimo campionato le prime otto squadre avevano solo 8 italiani tra i 32 centrocampisti schierati. Di questo passo si rischia di star fuori dal prossimo Mondiale.

BOLDRINI

A PAGINA 16

I francesi e il 14 luglio del pallone

GIANNI MARSILLI

MA COSA DIAVOLO succede? Non era questo il paese del «mal française», ignota malattia dalle caratteristiche uniche in Europa se non nel mondo? Non era questo il paese paradossalmente tra i primi per reddito pro capite, per prodotto interno lordo, per export di lussi e beni voluttuosi e voluttuari ma che giaceva ormai da decenni in un letto di dolore? I sintomi erano chiari: «Depressione nazionale», la chia-

SEGUA A PAGINA 17

Il Brasile e quella storia comune

NICOLA FANO

NON POSSIAMO non tifare Brasile perché Napoleone Bonaparte (un corso!) voleva spianare Venezia lungo uno stradone dritto, seguendo un progetto abbandonato lì dagli austriaci. Mentre Venezia è fatta di vicoli e di canaletti. Che poi, trasportato al calcio, è come dire che arriva un ct qualunque e impone lanci lunghi a superare il centrocampo a una squadra zeppa di gente che muove la palla a piccoli

SEGUA A PAGINA 17

Saranno processati il pilota e il navigatore dell'aereo Usa

Corte marziale per la strage del Cermis

Nel febbraio scorso morirono venti persone per il crollo di una cabina.

WASHINGTON. Saranno processati davanti alla Corte marziale il pilota e il navigatore dell'aereo militare americano che causò la tragedia del Cermis. Il generale Peter Pace ha accolto ieri la raccomandazione del giudice militare di processare i capitani dei marine Richard Ashby (il pilota) e Joseph Schweitzer (navigatore) per l'incidente che nel febbraio scorso provocò la morte di venti persone sulla funivia di Cavalese. Il giudice tenente colonnello Rogers, aveva raccomandato, per il primo l'incriminazione per omicidio colposo, e omicidio per negligenza per il secondo. Gli altri due marine a bordo del Prowler erano stati prosciolti dal giudice perché, seduti sulla parte posteriore dell'aereo, non potevano in alcun modo influenzare la navigazione.

BELLINI

A PAGINA 13

11ESPRES
Not Found
11ESPRES